

# “I sanitari no vax stiano a casa loro”

**PANDEMIA** I contagi nelle Rsa preoccupano. Il presidente Noce: “Tra i medici non ci sono obiettori”

*Fiducia nella campagna vaccinale per l'estate: “Bel tempo e copertura dovrebbero aiutarci”*

Ketty Areddia

ROVIGO - Gli otto dipendenti delle case di riposo di Belluno hanno perso: il tribunale del lavoro ha dichiarato prevalente la salute dei soggetti fragili che entrano in contatto con gli operatori sanitari rispetto alla libertà di chi non vuole vaccinarsi.

Il tema dei no vax tra le professioni sanitarie è ancora cocente, anche in Polesine, visto che nelle strutture non residenziali, che in teoria dovrebbero essere coperte dalla vaccinazione, sono risultati positivi tre ospiti (in particolare nella residenza San Salvatore di Ficarolo), e tre operatori tra il Centro servizi “Villa Tamerici” di Porto Viro, la casa di Risposo “Città di Rovigo” e la residenza per anziani “Villa Agopian”. Il presidente dei medici chirurghi e odontoiatri di Rovigo, Francesco Noce è chiaro nella sua posizione: “Chi non vuole vaccinarsi per motivi ideologici, è bene che stia a casa”.

La campagna, precisa tuttavia il presidente dei medici “sta procedendo bene. Attendiamo le dosi dei vaccini e siamo sempre in attesa di queste. I medici curanti non sono ancora entrati in campo proprio perché non ci sono vaccini e speriamo che arrivino presto, perché prima ci si vaccina, pri-



■ Sei le persone contagiate nelle residenze per anziani

Il presidente dei medici chirurghi e odontoiatri di Rovigo Francesco Noce

ma si mette in sicurezza la nostra estate, che potrà essere più libera dei divieti e dalle restrizioni”. Per la bella stagione Noce è ottimista: “Ci aiuterà il tempo e le vaccinazioni. Sarà certamente un'estate più tranquilla ma è sempre prudente mantenere una certa prudenza, questa non deve mancare mai con il Covid”.

Tornando al tema degli operatori sanitari che si rifiutano di vaccinarsi, il

presidente Noce parla dei suoi: “Di medici no vax in Polesine non ne ho contezza. Ho chiesto all'Ulss 5 il dato, me lo doveva comunicare, ma ancora lo attendo, quindi non ho un dato certo. So che alcuni non hanno potuto fare il vaccino perché erano malati di Covid e prima di tre mesi o sei mesi non si possono vaccinare, altri per motivi legati a patologie. O perché erano fuori, quindi sa-

ranno richiamati. Alla fine della giostra vedremo quanti saranno. Ma ribadisco, tutti quelli che per motivi ideologici non vogliono vaccinarsi stiano a casa loro. Comunque di medici, no, non ci sono no vax. Forse fra infermieri e Oss, ma è un comportamento irragionevole”. Le ripercussioni sull'attività ospedaliera del maledetto virus che da oltre un anno ci ha cambiato la

vita sono ancora pesanti: “L'attività è ripresa si dovrebbero cominciare a smaltire tutti gli arretrati - spiega Noce - Le attività stanno riprendendo con le dovute precauzioni. Ma l'emergenza non è mai venuta meno. Purtroppo uno degli effetti collaterali della pandemia è stato trascurare le altre patologie. Un problema di non poco conto”. Sulla medicina di base, il

Covid ha impattato in maniera pesante: “Dovrà essere rivista tutto il sistema della medicina territoriale. Sarà completamente digitalizzato gli ambulatori dovranno essere strutturati con segreterie e lavorare in team e in rete con l'azienda sanitaria per far fronte a tutte le patologie croniche. Sarà una bella sfida”. E i vaccini sono il primo passo di questa rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SENTENZA Il diritto alla salute prevale sulla scelta di non vaccinarsi

# “Niente vaccino? Cambia mestiere”

Infermieri no vax? O si vaccinano o cambiano mestiere. E' l'esito di quanto emerso dalla sentenza del tribunale di Belluno. Il che significa che il diritto alla salute dei soggetti fragili che entrano in contatto con chi esercita le professioni sanitarie e il diritto alla salute della collettività, prevalgono sulla libertà di chi non intende sottoporsi alla vaccinazione contro il Covid.

Con queste motivazioni il Tribunale di Belluno ha dichiarato inammissibile il reclamo presentato dagli otto operatori socio sanitari delle case di riposo di Belluno e di Sedico, che chiedevano il riconoscimento del diritto a non vaccinarsi senza dover incorrere in ferie forzate o sospensioni. “Il tribunale di Belluno ha sentenziato per gli operatori sanitari: o ti vaccini o cambi mestiere. Dopo quasi due mesi dal decreto legge non è accettabile che ci siano ancora medici, infermieri e altri operatori che operano nelle strutture sanitarie senza essere vaccinati contro il Covid-19. Questo non è degno di un Paese civile. È assurdo e inaccettabile che non si applichi la legge dello Stato. Fuori dagli ospedali e dal contatto con i pazienti chi non si vuole vaccinare”. Lo sottolinea Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive

Non c'è spazio per i no vax nei luoghi di lavoro dove si cura la salute della persone



dell'ospedale San Martino di Genova, in un post su Facebook. Il tribunale di Belluno ha respinto il ricorso di otto operatori di casa di riposo, che avevano rifiutato l'iniezione anti-Covid. Rigettato, dunque, il ricorso dei lavoratori contro l'ordinanza che aveva respinto l'azione legale contro Sersa e Sedico Servizi, valorizzando l'obbligo del datore di lavoro di tutelare la salute sul luogo di lavoro.

I lavoratori avevano provato a ribadire il loro diritto a non vaccinarsi senza dover subire sospensioni non retribuite o licenziamento. Inoltre avevano chiesto al tribunale di sollevare una que-

stione di legittimità costituzionale sull'obbligo vaccinale. Per il tribunale, le argomentazioni non sono valide. I lavoratori sono stati quindi condannati a rimborsare le spese pari a 2.500 euro. E gli otto ricorrenti, nel frattempo, sono diventati cinque: uno si è persino vaccinato. Ecco allora che gli operatori socio sanitari dipendenti di case di cura nel Bellunese dovranno fare il vaccino contro il coronavirus o licenziarsi, e sicuramente pagare le spese processuali stabilite dal Tribunale. Non c'è posto insomma per operatori sanitari no vax nelle strutture sanitarie. E' il messaggio di fondo che proviene

dalle aule del tribunale di Belluno, che ha dichiarato inammissibile il reclamo presentato da 8 operatori socio sanitari delle case di riposo di Belluno e di Sedico, che avevano chiesto il diritto a non vaccinarsi senza incorrere in ferie forzate o sospensioni dal servizio. E Cosa faranno ora i lavoratori? Secondo quanto riportato dal quotidiano Corriere delle Alpi, solo 5 dipendenti sono rimasti sulle loro posizioni degli iniziali 8. Gli operatori, attraverso il loro legale, avevano provato a sollevare l'incostituzionalità del decreto legge 44/2021 che sancisce l'obbligo per gli operatori sanitari di vaccinarsi.

Per la seconda volta la sezione Lavoro del Tribunale, riunita in forma collegiale ha rigettato il reclamo dei lavoratori contro l'ordinanza del 19 marzo scorso che aveva respinto l'azione legale contro Sersa e Sedico Servizi, valorizzando l'obbligo del datore di lavoro di tutelare la salute sul luogo di lavoro (ai sensi dell'articolo 2087 del codice civile). Paolo Santesso, amministratore unico di Sersa ha commentato dicendo che si tratta di un dispositivo che conferma l'approccio che prevede la supremazia della tutela della salute pubblica rispetto alla libertà di scelta privata sul vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

